



Ministero della Giustizia

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA N. 4-02360 DEL SEN. CAMPIONE (res. n. 339 del 10 settembre 2025)

RISPOSTA

Con riferimento all'atto di sindacato ispettivo in oggetto, con il quale il deputato interrogante – traendo spunto da notizie apprese a mezzo stampa relative al femminicidio di una donna di 46 anni di origine marocchina, uccisa a coltellate nella notte tra il 6 e il 7 agosto u.s. a Foggia dall'ex compagno e connazionale della vittima - solleva specifici quesiti in ordine alla corretta attuazione del sistema di protezione previsto dal “codice rosso” da parte degli organi deputati alle indagini, si rappresenta quanto segue.

Sulla specifica vicenda giudiziaria, con nota del 26 settembre 2025, il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Foggia, opportunamente interpellato dalla competente articolazione ministeriale, ha trasmesso la relazione redatta dal Sostituto che, per completezza di esposizione, si riporta di seguito.

“[...] il procedimento [...] per il delitto di cui all'art. 612 bis c.p., [...] era scaturito dalla denuncia sporta dalla medesima [...] per minacce, in occasione della quale la predetta si era rifiutata di essere accolta presso una struttura protetta. [...] era stato delegato l'ascolto della persona offesa, effettuato in data 17.05.2025 e, dunque, nei termini di cui all'art. 362, comma 1 ter c.p.p. e, successivamente, in data

20.05.2025, il suddetto fascicolo era stato assegnato allo scrivente, che aveva delegato le ulteriori indagini.

Dunque, in data 26.06.2025, lo scrivente aveva richiesto al G.i.p., nonostante le indagini fossero ancora in corso, l'applicazione, a carico dell'indagato, della misura cautelare di cui all'art. 282 ter c.p.p. con il monitoraggio del braccialetto elettronico per il delitto di cui all'art. 612 bis c.p., nonché, in caso di rifiuto ad indossarlo, l'applicazione della custodia cautelare in carcere o l'applicazione congiunta della misura del divieto di avvicinamento, di cui all'art. 282 ter c.p.p. e del divieto di dimora in Foggia, di cui all'art. 283 c.p.p.

Il G.i.p. aveva disposto con ordinanza del 04.07.2025 l'applicazione della misura di cui all'art. 282 ter c.p.p. con il controllo del braccialetto elettronico e lo scrivente aveva emesso l'ordine di esecuzione, consegnato in pari data alla polizia [...]"

In seguito al deposito, in data 07.07.2025, della nota della Squadra Mobile di Foggia, che segnalava l'impossibilità di applicare il braccialetto elettronico per assenza di allaccio elettrico nell'abitazione dell'indagato, il P.M. assegnatario del procedimento richiedeva al G.I.P. l'applicazione congiunta del divieto di avvicinamento (art. 282-ter c.p.p.) e del divieto di dimora in Foggia (art. 283 c.p.p.) e, con ordinanza dell'08.07.2025, quest'ultimo disponeva la sostituzione della misura originaria con il divieto di dimora, che veniva eseguito il 15.07.2025.

Soltanto dopo aver ricevuto, in data 22.07.2025, una ulteriore nota della Squadra Mobile di Foggia in cui si dava atto che la persona offesa aveva denunciato di aver ricevuto messaggi intimidatori dall'indagato il 16 e 17 luglio, il P.M. richiedeva l'aggravamento della misura e, nella specie, la sua sostituzione con la custodia cautelare in carcere (art. 285 c.p.p.), concessa dal G.i.p. il 28.07.2025.

Il relativo ordine di esecuzione veniva trasmesso alla Squadra Mobile nello stesso giorno.

Va rilevato che le forze di polizia avevano già evidenziato i profili di rischio per la persona offesa e, proprio in considerazione di tali segnalazioni, il 12 giugno era stato disposto, in via d'urgenza, un servizio di vigilanza generica radiocollegata presso l'abitazione della vittima, a cura degli equipaggi delle FF.OO. Tale presidio, due giorni dopo, il 14 giugno, era stato esteso – sempre con carattere d'urgenza – anche al luogo di lavoro. Entrambe le misure erano state, poi, confermate e formalmente ratificate nel corso del Coordinamento Provinciale delle Forze di Polizia del 18 giugno.

Quanto alle cause della mancata esecuzione della misura custodiale, come indicato dalla polizia giudiziaria procedente nella nota informativa del 13.08.2025, esse sono individuabili nel mancato rintraccio dell'indagato, nonostante le ricerche avviate subito dopo il 28.07.2025 presso i luoghi allo stesso riconducibili e i tentativi di contatto telefonico.

L'uomo veniva rintracciato e sottoposto a fermo di polizia giudiziaria solo il successivo 7 agosto a Roma, poche ore dopo l'omicidio dell'ex compagna.

In considerazione della sensibilità del caso e dei rischi connessi, questo Dicastero si è prontamente attivato per disporre accertamenti funzionali a fare luce sulla vicenda e ad assumere, se del caso, laddove dovessero emergere condotte suscettibili di rilievo disciplinare, le opportune iniziative nell'esercizio dei poteri riconosciuti dalla legge.

Passando all'analisi della normativa di settore riguardante, in particolare, il contrasto alla violenza sulle donne, alla violenza domestica e contro i minori, la stessa è complessa e si articola su diversi livelli, al cui potenziamento il legislatore lavora con continuità, con la più ampia e trasversale convergenza politica.

Questo Governo è intervenuto, infatti, con ulteriori momenti normativi al fine di velocizzare le valutazioni preventive sui rischi, rendere più efficaci le azioni di protezione preventiva, rafforzare le misure contro la reiterazione dei reati in danno delle donne e la recidiva, migliorare la tutela complessiva delle vittime di violenza, in

linea con gli *standard* internazionali e con le indicazioni provenienti dalla giurisprudenza sovranazionale.

Tra gli interventi più significativi si colloca la Legge 24 novembre 2023, n. 168, che introduce nuove “Disposizioni per il contrasto della violenza sulle donne e della violenza domestica”.

Detta legge, coerente con la Convenzione di Istanbul e con le pronunce della Corte Europea dei Diritti dell’Uomo, recepisce le istanze emerse dall’Osservatorio nazionale sulla violenza di genere e dalla Commissione parlamentare d’inchiesta, rafforzando l’impianto normativo esistente, in particolare il cosiddetto Codice Rosso.

Uno degli elementi centrali della riforma è l’estensione dell’utilizzo del braccialetto elettronico (art. 275-*bis* c.p.p.), ora applicabile anche in fase preventiva e in relazione a misure come la sorveglianza speciale, il divieto di avvicinamento e l’allontanamento dalla casa familiare.

Con il Decreto-legge 178 del 29 novembre 2024, si è ulteriormente intervenuti per migliorarne l’efficacia, introducendo la verifica della fattibilità operativa, accanto a quella tecnica, e prevedendo sanzioni più severe in caso di manomissione del dispositivo.

Parallelamente, è stato dato nuovo impulso alla formazione degli operatori, riconoscendo che l’efficacia delle norme dipende anche dalla loro corretta applicazione.

In quest’ottica, sono state stanziare risorse significative per la formazione e l’educazione, e il tema della violenza di genere è stato inserito tra le priorità programmatiche della Scuola Superiore della Magistratura.

Un ulteriore passo avanti è rappresentato dal disegno di legge A.S. 1433, che introduce il reato autonomo di femminicidio e rafforza gli obblighi formativi per i magistrati, come previsto dall’art. 6 della legge n. 168/2023.

A supporto dell’attuazione normativa, è attivo dal 2022 presso il Ministero della Giustizia l’Osservatorio permanente sull’efficacia delle norme in tema di violenza di

genere e domestica, che svolge un ruolo cruciale nel monitoraggio delle prassi giudiziarie, nella raccolta di dati e nella proposta di soluzioni operative.

Infine, grazie all'attuazione della Legge n. 53 del 2022 (cd. Legge Valente), dal 1° gennaio 2023 è possibile raccogliere dati strutturati sui procedimenti penali relativi alla violenza contro le donne, inclusi elementi fondamentali come la relazione tra vittima e autore, la tipologia di reato e le modalità di commissione.

Questo sistema consente analisi statistiche puntuali, fondamentali per orientare le politiche pubbliche e migliorare la risposta istituzionale.

In conclusione, l'impegno del Governo si traduce in un'azione integrata che combina interventi normativi, investimenti in formazione e strumenti di monitoraggio, con l'obiettivo di garantire una tutela sempre più efficace delle vittime e di promuovere una cultura fondata sul rispetto, sull'uguaglianza e sul rifiuto di ogni forma di violenza.

Il Ministro
Carlo Nordio

[Testo dell'interrogazione](#)